

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Adriana Cerretelli
GIOVEDÌ	Salvatore Carrubba
VENERDÌ	Luca De Biase



Il capitale umano resta al centro anche nel mondo dei robot

Gentile Fabi, sono un insegnante di scuola media in una media città del Centro Italia e ho vissuto insieme ai miei allievi il periodo della scelta sul "che cosa farò da grande". E ho riscontrato che le motivazioni principali per l'iscrizione a un liceo erano di due tipi: in primo luogo, la possibilità di rimandare di cinque anni la scelta definitiva dell'ambito lavorativo; in secondo luogo, la spinta dei genitori che considerano quasi di serie B l'istruzione tecnica. E paradossalmente le famiglie con un livello di reddito più alto mi sono sembrate lasciare maggiore libertà di scelta ai figli, mentre la resistenza, quasi l'ostilità, verso gli istituti tecnici viene soprattutto dalle famiglie a più basso reddito che sperano che per il proprio figlio possa tornare a funzionare l'ascensore sociale. La realtà del mondo del lavoro ci dice che l'Italia ha bisogno di laureati, il cui numero continua a essere

inferiore a quello degli altri Paesi simili al nostro, ma ha anche bisogno di tecnici in grado di sfruttare le potenzialità dell'innovazione tecnologica. E allora...

Lettera firmata

Caro professore, lei prosegue la sua lettera, che come spesso accade ho dovuto ridurre per motivi di spazio, manifestando il suo disagio nel sollecitare una scelta che deve tener conto di tanti fattori: con, in primo luogo, le aspettative dei giovani, e poi il ruolo della famiglia e le prospettive del mondo del lavoro. È peraltro comprensibile che le scelte degli adolescenti rispondano anche a emozioni particolari, a condizionamenti che nascono dall'ambiente in cui vivono con una informazione che rischia di essere scarsa, quando non fuorviante, sulla realtà del mondo del lavoro.

Proprio domenica sul Sole 24 Ore, Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il capitale umano, sottolineava la necessità di mettere in giusta luce gli istituti tecnici superiori: «La scuola e le famiglie - affermava Brugnoli - devono conoscere le esigenze del mondo imprenditoriale per orientare le scelte dei ragazzi e aumentare le loro possibilità di trovare

un'occupazione».

La rivoluzione tecnologica deve allora essere vista come una grande opportunità. Già ora la disoccupazione giovanile è provocata da un disallineamento tra l'offerta e la domanda di lavoro. Vi sono migliaia di posti disponibili, ma non ci sono le competenze necessarie per ricoprirli. I dati statistici parlano chiaro. Non è un caso, per esempio, che il Nord-Est, dove è più alta la propensione all'istruzione tecnica, sia anche il territorio dove la disoccupazione giovanile è a livelli notevolmente più bassi del resto d'Italia.

Guardare al futuro del mondo del lavoro non è certo facile: nei prossimi anni nasceranno nuove aziende e ci sarà bisogno di nuove professioni. Ma quello che è certo è che non sarà un mondo dominato dai robot e dall'intelligenza artificiale. La persona resterà in primo piano e la scuola, caro professore, deve svolgere un ruolo molto importante: deve offrire conoscenza e competenza insieme a capacità critica e abilità nel trovare soluzioni nuove a problemi nuovi. E insieme deve dare un'immagine delle imprese in linea con i tempi. Per evitare, come sottolineava ancora Brugnoli, che l'industria continui a essere vista con gli occhi del passato.

gianfranco.fabi@ilsole24ore.com

